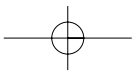
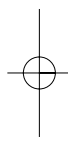
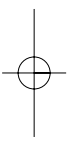


CONFERENZA ITALIANA
DEI
FRATI CAPPUCINI

vita e attività



PER UNA “RUMINATIO” DEL PROGETTO FORMATIVO DEI CAPPUCCINI ITALIANI.

Convegno dei formatori cappuccini italiani
(Assisi, 26-30 gennaio 2009)

Per il nono anno consecutivo si è svolto nei giorni 26-30 gennaio 2009, presso la “Domus Laetitia” in Assisi, l’ormai tradizionale Convegno dei formatori cappuccini italiani, promosso e organizzato dal servizio della formazione iniziale del Segretariato nazionale della Fraternità.

Come suggerito dal titolo del Convegno, l’incontro dei formatori ha costituito una tappa importante nel cammino di revisione del *Progetto formativo dei frati minori cappuccini italiani*, edito nel 1993¹; in vista di tale revisione, la Conferenza Italiana dei Ministri Provinciali Cappuccini aveva costituito in data 24 gennaio 2008 una apposita Commissione, composta da nove membri. Dopo i primi passi esplorativi e di riflessione soprattutto sul metodo di lavoro, la Commissione, presieduta da fra Franco Carollo, segretario del Segretariato nazionale della Fraternità, decideva di coinvolgere tutte le case della formazione iniziale e speciale (dal postulato allo studentato teologico) e le case di accoglienza vocazionale (variamente denominate) in un lavoro di confronto con il testo del *Progetto formativo*, i cui risultati sarebbero poi dovuti confluire nell’incontro di Assisi per una “ruminatio” comune. L’esigenza di un lavoro ad ampio raggio ha suggerito l’opportunità di un coinvolgimento anche dei responsabili nazionale e provinciali della formazione permanente; ciò ha costituito una novità di questa edizione dell’incontro assisano. Complessivamente il numero dei partecipanti si è attestato sulla cinquantina di presenze, con la partecipazione di rappresentanti della quasi totalità delle case di formazione italiane.

Il programma del Convegno prevedeva tre momenti diversi: 1) la presentazione di tre relazioni sul tema della formazione; 2) il lavoro sul Progetto formativo nello stile del laboratorio per gruppi e del confronto in assemblea, vero “cuore” del Convegno; 3) l’intervento di fra Felice Cangelosi, Vicario generale dei Frati Cappuccini, con il quale si è poi concluso l’incontro.

¹ Cf. CONFERENZA ITALIANA MINISTRI PROVINCIALI CAPPUCCINI, *Progetto formativo dei frati minori cappuccini italiani*, Sussidi per l’animazione della vita religiosa 0, EDB, Bologna 1993.

1. Le relazioni

Il primo giorno del Convegno è stato dedicato all'ascolto delle relazioni e al conseguente dibattito². Nel primo intervento fra Giovanni Salonia, Ministro provinciale dei Cappuccini di Siracusa, ha messo a punto gli obiettivi dell'incontro focalizzando l'attenzione su: *Il progetto formativo e la formazione integrale della persona*. Dopo aver sottolineato il valore della formazione permanente come "grembo" e "humus" della formazione iniziale – idea che aveva guidato la stesura del Progetto del 1993 – fra Giovanni ha esplicitato il concetto di formazione come un "prendere forma", quella forma che è sintesi di vero, buono e bello, e che trova in Gesù Cristo il suo compimento, per cui la formazione è ultimamente assumere la "forma" di Cristo in un processo di "conformazione" e sequela. Una tale formazione – per usare due aggettivi cari a Francesco d'Assisi – può qualificarsi come "vera" e "perfetta", ossia deve poter essere significativa, integra (vera) e piena, compiuta (perfetta). Per essere tale – ha poi sottolineato il relatore – la formazione deve collocarsi all'interno di una *fraternitas*, luogo dell'accoglienza e dell'annuncio, che pone al centro una relazione che recuperi il valore dell'essere minori. Nel concludere il suo intervento, fra Giovanni ha segnalato alcuni aspetti che dovrebbero informare un metodo e un progetto formativo: una "passionalità" profonda che nasca dalla passione per Cristo; il recupero di un *habitare secum*, dell'interiorità; il dono ai giovani di una presenza formativa che faccia emergere nell'altro la ricchezza presente in lui.

La seconda relazione, affidata a fra Paolo Martinelli, preside dell'Istituto Francescano di Spiritualità della Pontificia Università Antonianum, aveva come tema: *La formazione alla vita consacrata nel Magistero della Chiesa*. In primo luogo, attraverso uno sguardo diacronico fra Paolo ha ripercorso vari documenti magisteriali sulla vita consacrata a partire dal decreto *Perfectae Caritatis* del Concilio Vaticano II, distinguendo due periodi prima e dopo il Sinodo dei Vescovi sulla vita consacrata del 1994. L'attenzione è stata portata soprattutto sull'apporto dei vari documenti alla questione formativa. In un secondo momento, il relatore ha offerto alcuni spunti di riflessione circa sfide e opportunità della formazione in rapporto anche agli sviluppi della teologia emergente dal Vaticano II. In particolare, la "riscoperta" della soggettività battesimale (cf. LG 5) ha posto domande alla vita consacrata, al suo valore, alla sua specificità in relazione alla vita battesimale. Inoltre, l'influsso della mentalità odierna, soprattutto la posizione relativistica circa la verità, ha ricadute in rapporto alla decisione per il "per sempre"; rispetto a ciò

² È previsto che le relazioni svolte al Convegno vengano pubblicate su un prossimo numero di *Italia Francescana*.

occorre recuperare il riconoscimento certo di una “chiamata”, che fondi in modo stabile la scelta della vita consacrata. Altro argomento offerto all’attenzione degli uditori è stata la questione degli “affetti”, a partire dalla rilevazione di una attuale fragilità affettiva e di una “cultura liquida” che anche sulla questione degli affetti fa sentire il suo peso. Ancora, fra Paolo ha sottolineato il rapporto tra globalizzazione e vita consacrata, mettendo in luce la risorsa dei nuovi mezzi di comunicazione, l’accelerazione dei processi formativi, il valore di una interculturalità della formazione.

La terza relazione è stata offerta da fra Rocco Timpano, coordinatore del Segretariato Generale per la Formazione dell’Ordine, sul tema: *La formazione alla vita cappuccina nel Magistero dell’Ordine*. Dopo aver chiarito cosa significhi la formazione alla nostra vita, quali siano i suoi fondamenti, coscienti che si tratta anzitutto di introdurre i giovani ad una vita, fra Rocco si è interrogato su cosa la Chiesa negli ultimi decenni ha chiesto all’Ordine, su quali istanze ha posto l’attenzione, mettendo in luce soprattutto l’esigenza di autenticità nel vivere la vocazione francescana e cappuccina. La stessa “domanda” di autenticità e di passione è stata valutata a partire da interventi dell’Ordine, fino alla recente lettera circolare del Ministero generale fra Mauro Jöhri sulla formazione iniziale *Ravviviamo la fiamma del nostro carisma!*³

2.1 laboratori sul Progetto formativo del 1993

I giorni centrali del Convegno sono stati dedicati al lavoro sul testo del *Progetto formativo*, secondo un criterio di divisione a gruppi per ambiti e tappe formative: formazione permanente, pastorale giovanile-vocazionale, postulato, noviziato, postnoviziato, studentato. Un giorno è stato dedicato ai lavori di gruppo, un altro giorno al confronto e al dibattito in aula su quanto emerso nei singoli gruppi. Proporre una sintesi dell’insieme di osservazioni, problematiche, proposte, che il dibattito ha fatto emergere, non renderebbe giustizia alla ricchezza del lavoro svolto. Solo qualche suggestione forzatamente parziale e schematica.

Da parte dei rappresentanti della formazione permanente sono stati sottolineati: il valore e anche la problematicità del rapporto tra formazione iniziale e permanente; le prospettive positive della collaborazione interprovinciale anche a livello di formazione permanente; la questione delle fasce di età e di una formazione corrispondente; l’attenzione maggiore al soggetto rispetto alla sua “professionalità”.

Da parte dei frati impegnati nella pastorale giovanile-vocazionale si è centrata l’attenzione soprattutto sulla fase della accoglienza vocazionale (o

³ M. JÖHRI, *Ravviviamo la fiamma del nostro carisma!*, Lettera circolare a tutti i Frati dell’Ordine sulla formazione iniziale (Prot. n. 00766/08), Roma, 8 dicembre 2008.

pre-postulato) che appare oggi quanto mai delicata e importante in ordine al discernimento: quali criteri per l'ammissione al postulato, quali modalità di attuazione di una fase che sempre più viene guardata e pensata come prima tappa nel cammino di formazione iniziale, quale legame con il postulato, ecc.

Circa la tappa del postulato, che secondo il dettato delle Costituzioni coincide con l'inizio del cammino di iniziazione alla vita cappuccina, si pone la questione della sua durata, che sembra attualmente insufficiente, senza però dimenticare sia gli obiettivi primari di questa fase, segnalati nel *Progetto formativo* da tre elementi: chiarire, distaccare, aderire (n. 44), sia i metodi attraverso i quali "iniziare" alla vita dell'Ordine.

Quanto alla tappa del noviziato – spesso vista e vissuta come "isola felice" – si è sottolineato il rischio di identificare con essa il vero – e per alcuni unico – momento della trasmissione dei valori, a scapito però della verifica dell'interiorizzazione di quanto trasmesso. Occorre strappare un certo "isolamento" di questo anno attraverso una maggiore continuità di contenuti e metodi tra le diverse fasi formative. Inoltre, viene auspicata una maggior sottolineatura del valore "iniziatico" del noviziato.

Sulla fase del postnoviziato – ultimamente posta al centro del dibattito formativo – si è ribadita la validità di fondo di quanto scritto nel *Progetto formativo* riguardo agli obiettivi di questa tappa, variamente "interpretata" in area italiana quanto a modalità di attuazione. Oltre ad alcune sottolineature inerenti i valori centrali su cui insistere in questa fase, i criteri di valutazione (soprattutto in relazione alla maturità affettiva), la questione della collaborazione interprovinciale, buona parte dell'attenzione e della discussione si è focalizzata sul rapporto tra la formazione al carisma, in vista della professione perpetua, e gli studi accademici (biennio filosofico), propri delle varie case di postnoviziato in Italia; questo, anche in dialogo e confronto con le sottolineature fatte dal Ministro generale nella sua recente lettera sulla formazione iniziale. Altro punto sollevato in rapporto al postnoviziato è stato il valore dell'accompagnamento spirituale, di fatto messo in ombra nel *Progetto formativo* del 1993.

Riguardo all'ultima tappa della "formazione specifica" al ministero ordinato o ad una professione, si sono sottolineati l'insufficienza di una sola preparazione teologica, il valore della collaborazione interprovinciale, l'importanza dell'accompagnamento spirituale, la validità di un metodo formativo più personalizzato. I formatori di tale tappa hanno poi suggerito l'urgenza di un accompagnamento dopo la formazione specifica per aiutare il progressivo inserimento nelle fraternità e nel ministero affidato.

In un Convegno di formatori in cui si discuteva della revisione del *Progetto formativo* non poteva mancare la voce dei giovani frati in formazione iniziale e speciale, che si è fatta sentire attraverso il rappresentate nazio-

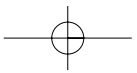
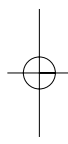
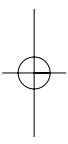
nale dei postnovizi e dei teologi, fra Matteo Siro, della Provincia umbra. In assemblea ha presentato i risultati del lavoro svolto nei vari postnoviziati e studentati italiani, lavoro cui è doveroso rendere merito per la serietà e la passione con cui è stato affrontato. Mentre viene sottolineato il valore globale dell'impianto del *Progetto formativo* del 1993, si rileva pure da parte dei giovani in formazione una certa mancata ricezione dello stesso nei percorsi formativi. Circa l'attuale iter formativo dal postulato al postnoviziato, viene evidenziata la sostanziale bontà del percorso, ma si fa pure rilevare che forse si è data troppa importanza alla discussione sul postnoviziato tralasciando invece le fasi formative precedenti, soprattutto l'accoglienza e il postulato, che richiedono una maggiore attenzione. Riguardo poi alla fase specifica del postnoviziato, mentre si sottolinea la validità dello studio per l'approfondimento del cammino di consacrazione, si invita a porre attenzione a quanto suggerisce il Ministro generale a proposito sia di una maggiore "dimensione esperienziale" del postnoviziato, sia della frequenza ai corsi accademici presso istituzioni scolastiche esterne. Da parte dei giovani in formazione, infine, si esprime soddisfazione per la strada della collaborazione interprovinciale che sempre più decisamente si sta percorrendo in Italia.

3. Prospettive e suggerimenti dal centro dell'Ordine

L'ultimo giorno del Convegno ha visto la presenza e l'intervento di fra Felice Cangelosi, Vicario generale dei Cappuccini, che è partito dalla già ricordata lettera del Ministro generale sulla formazione iniziale per poi allargare il discorso ad altre considerazioni sulla questione formativa. Fra Felice ha messo in evidenza alcuni punti: la formazione al carisma, definito sostanzialmente dalla fraternità e dalla minorità; l'assunzione della categoria di "iniziazione" a proposito della formazione iniziale in analogia all'iniziazione cristiana; una "uguaglianza" nel percorso formativo in vista della professione perpetua; la questione "spinosa" del postnoviziato, di cui si è iniziato a parlare dopo il IV CPO, e la problematicità di una "studentalizzazione", che rischia di non focalizzare bene l'obiettivo di tale tappa formativa; il nesso tra formazione permanente e formazione iniziale; la funzione dell'Ordine in quanto soggetto della formazione.

Le conclusioni del Convegno sono poi state affidate a fra Aldo Broccato, Ministro provinciale dei Cappuccini di Foggia e Presidente della CIMP-Cap.

fra Angelo Borghino



LA FORMAZIONE: UN ARGOMENTO EMERGENTE!

Riscontri ed attese emersi durante la 115^a Assemblea CIMP Cap

(Roma, 17-18 febbraio 2009)

In occasione della XXXIII Assemblea dell'Unione Conferenze Ministri Provinciali Famiglie Francescane d'Italia, si è celebrata a Roma, dal 17 febbraio pomeriggio alla sera del 18 febbraio 2009, la 115^a Assemblea CIMP Cap.

Il programma prevedeva: a) un approfondimento della circolare del Ministro generale: *Ravviviamo la fiamma del nostro carisma!*; b) la programmazione dell'incontro dei Ministri provinciali italiani con il Governo centrale dell'Ordine (Venezia 1-4 giugno 2009); c) alcuni argomenti relativi alla vita della Conferenza Italiana dei Cappuccini.

1. Lettera sulla Formazione iniziale: indicazioni per un approfondimento

Fr. Rocco Timpano, coordinatore del Segretariato Generale per la Formazione dell'Ordine, ha aperto un dialogo con l'Assemblea circa la lettera del Ministro generale sulla formazione iniziale. Un corretto approfondimento richiedeva, innanzitutto, la rimozione di alcuni pregiudizi.

Il primo è che il testo non è fatto a tavolino, ma nasce da un confronto diretto che il Ministro generale ha avuto sulla base di una esigenza colta nelle varie circoscrizioni dell'Ordine. Questo documento, perciò, è la risposta ad una richiesta generale che mette in evidenza una necessità. Due sono i contenuti fondamentali: 1°) È difficile trovare dei frati che avvertono l'esigenza della loro formazione; 2°) Spesso la formazione è proposta sotto un solo versante (periodo formativo), e non tiene conto di altri aspetti che meritano altrettanta attenzione come, ad esempio, lo stile di vita dei frati (processo di maturazione continua). Per cui è necessario un cambio culturale teorico-pratico.

Un ulteriore pregiudizio da sfatare, riguarda il post-noviziato. Molti, infatti, si aspettavano che la lettera precisasse meglio questo periodo della formazione iniziale, mentre qui si vuole aprire ampi orizzonti su una formazione più coinvolgente per tutti. Inoltre, a ragione, si può ben dire che tutti i membri della Curia generale sono stati coinvolti e hanno dato il proprio contributo, cosicché, alla fine, il Ministro generale ha potuto esprimere una linea condivisa.

Un altro pregiudizio è l'ostentata sicurezza in ambito formativo. In questo settore, invece, è necessario accostarci con molta umiltà per cogliere le nuove istanze. Inoltre, il Ministro provinciale, primo responsabile della formazione dei frati della propria Provincia, non può arrogare a sé tutti i settori che riguardano la vita e le attività dei frati, formazione compresa, ma, in sintonia con le direttive dell'Ordine, è chiamato a garantire la realizzazione di un progetto provinciale il più possibile condiviso.

Pur indirizzata alla formazione iniziale, la lettera è stata utile anche per impostare la formazione permanente ed altri aspetti della nostra vita apostolica, mettendo in atto una metodologia che deve dare più visibilità al carisma. È necessario, perciò, elaborare un'analisi corretta delle situazioni in atto che rispecchino il tenore della nostra vita, non per dare risposte preconfezionate, ma per capire come migliorarne la qualità.

La Conferenza italiana, in particolare, si è impegnata a portare avanti la revisione del *Progetto Formativo*, e potenziare la formazione permanente dei frati, perché questa sostiene tutto l'ambito formativo, compreso quello iniziale.

Proporsi il grande obiettivo di ravvivare la fiamma del nostro carisma, può essere certamente raggiunto, rimanendo fedeli alle proprie tradizioni, che conservano il fascino del carisma, che non è legato a forme esteriori ma, piuttosto, aperto alle novità proprie dello Spirito. Questo permette di superare anche un certo clericalismo presente nell'Ordine e di promuovere un cambiamento personale e comunitario, che va trasmesso alle giovani generazioni. La prospettiva è quella di elaborare qualcosa di specifico per la circoscrizione dell'Ordine in Italia e offrirlo come esempio a tutto l'Ordine.

2. L'incontro della Conferenza dei Cappuccini italiani con il Governo dell'Ordine

Fissato per i primi giorni di giugno 2009, questo incontro assembleare prevede, in un primo momento, una presentazione della situazione della vita consacrata in Italia e nel mondo. Successivamente, la relazione del Presidente della Conferenza svilupperà alcuni argomenti che presenteranno la radiografia della situazione dei Cappuccini italiani, soffermandosi sulle realizzazioni, i limiti e le prospettive.

Gli argomenti contenuti nella relazione, saranno i seguenti: la situazione dell'Ordine in Italia, la formazione iniziale e permanente, la revisione delle Province e le collaborazioni interprovinciali in atto, l'applicazione del VI e VII CPO, l'attività dei Segretariati, i Cappuccini italiani e la loro incidenza culturale nella società, il loro impegno con il laicato (fraternità OFS-GiFra, associazioni di volontariato e promozioni culturali di carattere popolare), le nuove aperture.

3. La vita della Conferenza

La revisione del Progetto Formativo, affidata ad una commissione, sta procedendo bene. Attualmente tutti gli ambiti della formazione, sia iniziale che permanente, sono stati invitati a collaborare, offrendo suggerimenti. Sull'argomento qualcuno ha lamentato che, per non aver preso in seria considerazione il *Progetto Formativo* (EDB, Bologna 1993), si sono persi 15 anni di proficuo lavoro, visto che a distanza di tempo le basi sono ancora solide e valide.

Un argomento delicato, non inserito nel programma ma emerso in assemblea, è l'aiuto a confratelli in difficoltà. La Conferenza vorrebbe arrivare ad una proposta concreta, individuando dei collaboratori sul territorio nazionale, che creino una fraternità *ad hoc* e sappiano attivare un sano accompagnamento.

Nell'Assemblea dell'Unione era già stato fatto il punto della situazione sull'argomento Capitolo internazionale delle Stuoie 2009. Vista, però, la grande risposta da tutte le parti del mondo francescano e la crescente attesa, i Ministri provinciali della CIMP Cap sono ritornati sull'argomento perché, grazie all'esperienza positiva fatta durante il Capitolo delle Stuoie dei Cappuccini italiani⁴, si augurano che non si perda anche questa occasione per trovare quelle linee di continuità, che rispondano al desiderio dei frati: avere spazi fraterni di incontro, di condivisione e di preghiera.

Un altro argomento, emerso nell'assemblea dell'Unione e rimbalzato nella Conferenza dei Cappuccini, è l'assistenza GiFra. Partita come proposta dal Consiglio di Presidenza dell'Unione, la richiesta proponeva alle singole Conferenze di nominare un assistente nazionale, e tra questi uno a turno avrebbe fatto da Presidente degli assistenti GiFra, entrando a far parte del Consiglio della CASIT (Conferenza Assistenti OFS Italiani). In linea con quanto sta già facendo la CASIT, così anche la GiFra avrebbe avuto la sua assistenza. Del resto, lo stesso Statuto internazionale per l'assistenza OFS (cf. art. 19) prevede un'assistenza distinta per l'OFS e per la GiFra. La proposta di mettere in atto, *ad experimentum*, un'assistenza nazionale GiFra, inserendola nel Regolamento non ancora approvato della CASIT, come auspicava la CIMP Cap, non è passata nel corso dell'Assemblea dell'Unione. Forse, il conflitto nasce dalla risposta al seguente interrogativo: sono le norme che devono regolare la vita, o piuttosto è la vita che detta le regole per ordinare i rapporti?

⁴ M. STEFFAN (ed), *Fraternità minoritica ed ecclesiale in un mondo che cambia*. Atti del Capitolo delle Stuoie dei Cappuccini italiani (Assisi, 27-31 ottobre 2003), ed. Italia Francescana, Roma 2004.

L'incontro termina con la presentazione del libro *Curate gli infermi*⁵. È stato presentato anche il programma di un pellegrinaggio in Turchia (20-30 giugno 2009), e l'annuncio della visita del Papa a S. Giovanni Rotondo (21 giugno 2009).

fra Mariano Steffan
Segretario CIMP Cap

⁵ M. STEFFAN, «*Curate gli infermi!*». Tradizione, attualità e progettualità dei Cappuccini, EDB, Bologna 2009.

I CAPPUCCINI ITALIANI IMPEGNATI NELLA PASTORALE DELLA SALUTE

Incontri del Segretariato nazionale della Carità e della Profezia

Nel mese di marzo scorso (2009) il Segretariato nazionale della Carità e della Profezia ha organizzato due incontri zionali per i frati impegnati nella pastorale sanitaria. Il primo si è tenuto a S. Giovanni Rotondo dal 3 al 5 e il secondo a Villafranca di Verona dal 16 al 18. Manca per ora all'appello l'incontro della zona centro.

Tutti e due gli appuntamenti hanno avuto la medesima struttura: un relatore ha analizzato l'evoluzione e l'attuale situazione della pastorale sanitaria (don Filippo Urso, responsabile regionale della pastorale della salute della Puglia; don Marco Brunetti, responsabile Piemonte e Valle d'Aosta) mentre un altro relatore cappuccino ha approfondito la nostra situazione concreta e le sfide che ci attendono (p. Leonardo Di Taranto e p. Mariano Steffan).

È stata anche molto importante la possibilità di un confronto tra i presenti a cui si è dedicata una intera mattinata. Le presenze di p. Aldo Brocato a S. Giovanni Rotondo e di p. Francesco Rossi (Liguria) a Villafranca di Verona hanno permesso che entrambi i confronti si svolgessero con Ministri provinciali, rappresentanti di tutta la Cimp Cap.

Le problematiche emerse si possono così riassumere.

1. Cambiamenti nella sanità

Nell'ambito della sanità, in questi ultimi decenni, sono avvenuti molti cambiamenti: la trasformazione in azienda dell'ospedale e di tutto il sistema sanitario, l'iper-specializzazione della medicina, la richiesta di una sempre maggiore qualità del servizio (un tempo obiettivo della medicina era "far vivere", oggi è "far vivere bene") ed un affievolirsi del rispetto della vita con l'accentuarsi degli eccessi e dei confini di fragilità («[...] mentre si fanno sforzi ingenti e accaniti per prolungare la vita e per produrla artificialmente, non si permette di nascere a chi è già concepito e non si risponde adeguatamente ai bisogni di quelle fasce di persone che non rispondono a canoni di efficienza e produttività [...]» don M. Brunetti).

Sono inoltre da tener presenti altri aspetti molto concreti che possono influire sul nostro servizio pastorale: la riduzione dei tempi di ospedalizzazione e il costante aumento delle terapie a domicilio.

2. *La nostra situazione in Italia*

Sono evidenti a tutti il nostro invecchiamento, la diminuzione del numero dei frati e la necessità di riorganizzare la nostra presenza sul territorio; mi sembra di cogliere, inoltre, una minore convinzione della necessità di una nostra presenza nella pastorale sanitaria.

3. *Il nostro carisma, un poliedro*

Missioni popolari ed evangelizzazione ad gentes, ministero della riconciliazione e confessioni, servizio ai poveri e cura dell'ammalato, questi sono alcuni elementi del carisma che la vocazione francescana e la storia del nostro Ordine ci consegnano. Essi ci interrogano anche oggi. Se si affievolisce o scompare uno di questi elementi allora s'impoverisce il dono ricevuto, la ricchezza del carisma.

4. *Alcuni percorsi*

In Italia siamo presenti negli ospedali e nelle case di cura principalmente in due modi: la fraternità ospedaliera e il singolo frate cappellano.

P. Leonardo Di Taranto, all'incontro di S. Giovanni Rotondo, ha presentato una stimolante relazione dal titolo "La Cappellania ospedaliera, un'opportunità per i Cappuccini italiani?" e anche a Verona è emerso lo stesso tema. Oggi la Cappellania non è da cogliere come un ripiego, in soccorso al nostro impoverimento, ma come testimonianza di un rinnovamento ecclesologico: con la Cappellania diventa evidente che il soggetto della pastorale, anche sanitaria, non è più il singolo ma la Chiesa con tutta la sua ricchezza di presenze e di ministeri.

Al di là delle varie definizioni di Cappellania e delle diverse esperienze che ci consegnano alcuni dei nostri precursori, penso che, oggi, essa sia un progetto concreto, utile e realizzabile. Ben volentieri il Segretariato della Carità e della Profezia, aiutato da esperti, si può mettere al servizio di questo percorso: si potrebbe cominciare con un incontro dei responsabili delle "fraternità ospedaliere" studiandone insieme alcune tappe.

Desidero, da ultimo, evidenziare come la nostra presenza nella pastorale sanitaria rappresenti in realtà una sfida culturale, formativa e spirituale per tutti i frati.

Proprio per testimoniare la ricchezza del poliedrico carisma ricevuto siamo tutti chiamati ad «assumere volentieri l'assistenza spirituale ed anche fisica dei malati e dei sofferenti» (cf. Cost. 150,1), negli ambiti della nostra presenza fraterna e apostolica.

Per far crescere la sensibilità, la consapevolezza e la disponibilità al servizio, ma anche per favorire una maggiore conoscenza delle problematiche della bioetica, abbiamo un'unica possibilità: la formazione. Quella ini-

ziale, con esperienze concrete di servizio ai malati almeno nel periodo del post-noviziato e quella permanente, per tutti e in particolare per chi ha compiti nella pastorale sanitaria. Diventeremo capaci anche di coinvolgere meglio i laici che condividono con noi vocazione e missione (es. OFS, GiFra) e, insieme, saremo testimoni dell'amore di «Cristo che percorreva città e villaggi curando ogni malattia e ogni infermità, segno della venuta del Regno di Dio» (cf. Cost. 150,2).

fra Luca Margaria

